

# L'OSSEVATORE ROMANO DELLA Domenica

**L. 15**

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 -- ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 600  
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 55 351 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 20



Religiose all'avanguardia nella vita sociale. Il ministro francese della salute pubblica dà la Croce della Legione d'Onore a Suor Berta Germain che segnò pagine di grande eroismo nella guerra di liberazione

CON IL PROSSIMO ANNO  
L'OSSEVATORE ROMANO della DOMENICA

**12 pagine - la copia lire 15**

ABBONAMENTO ANNUO LIRE SEICENTO

## I PERICOLI NON COMUNISTI

Sempre più dobbiamo convincerci di un fatto che forse conosciamo, ma che non temiamo sempre presente alla nostra attenzione: che cioè non i comunisti soltanto sono pericolosi. In questo sforzo che facciamo per una società italiana più buona, più rispettosa di sé stessa (cioè delle persone umane che la compongono), in questa autentica fatica per una Italia degna delle sue tradizioni cristiane e degna soprattutto del dono di Roma papale, non incontriamo solo gli ostacoli del comunismo, del marxismo, delle agitazioni, della lotta di classe; forse perché questi ostacoli, oltre ad essere i più pericolosi, sono anche i più attuali ed evidenti e posti, più che nel piano ideologico, dove pure sono notevoli, su quello pratico. accade che dimentichiamo altri, meno palesi, più velati e magari mascherati, che però agiscono corrosivamente sull'opinione pubblica e riaffiorano in congiunture importanti.

Gli autori di questi pericoli non sono uomini giacobini, violenti, urlanti; non dicono parole di odio, o di rivoluzione, nè incitano alla riscossa nè capeggiano folle. Sono dei teorici finissimi, degli intellettuali puri che si dicono «laici» ed esponenti e difensori della libertà della persona, del

**Articolo di MARIO GUIDOTTI**

rispetto di essa, della società ecc. Ornano il loro discorso o il loro articolo di nobili parole, di elevati concetti esprimendo sentimenti e di dignitose affermazioni; i loro idoli polemici sono il «confessionalismo», «l'anticlericalismo», «l'oscurantismo», il moralismo ecc. Nei momenti in cui c'è la minaccia del successo del comunismo o di una dittatura, o di una rivoluzione, tacchino, «fiancheggiano», magari; quando il pericolo è svanito, cercano di corrodere l'opera cosi struttiva delle persone e degli organi delegati da un popolo, opera indirizzata in un determinato senso, come appunto quel popolo voleva, e cercano di confondere l'opinione pubblica, di disorientarla, con il ripristino di teorie vecchie e già bocciate dalla storia, o con l'affrettata e inconsulta assunzione di altre, contrastanti con il nostro spirito, con la nostra tradizione, con la nostra fede.

Chi sono costoro? In qual partito militano? Generalmente non hanno un definito volto politico; sono di vari partiti; magari non fanno della politica militante; si chiamano «laici» e dicono di combattere per la difesa della libertà.

Così, quando la campagna dell'abolizionismo sta per concludersi, insorgono, non tanto con argomenti medici o morali o sociali, ma con argomenti di libertà. Proprio in favore di un sistema il più antiliberale. Così, quando la politica spicciola langue, cavan fuori teorie vecchie e nuove sul controllo delle nascite, e parlano di sovrapopolazione, di malthusianismo e neo malthusianesimo, ecc.

Così indicano inconsistenti limitazioni alla libertà di stampa, o di insegnamento ecc. se un film osceno e offensivo di qualsiasi morale viene respinto o se si discute di riforma della scuola o se in qualsiasi iniziativa si parla di principi cristiani da osservare. Questa gente dice di aver superato il vecchio anticlericalismo, ma in realtà è anticlericale, è anticeresiana, è settaria. La sua azione, ripeto, non è sempre aperta. I comunisti sono avversari chiari, se non leali. Questi sono più sottili. Ma anche essi, se non quanto i primi, nociv.

Bisogna stare attenti. Occorre difendere dalle loro insidie l'opinione pubblica, che, disattenta, può essere turbata. E come si difende? Curandola, convincendola profondamente delle nostre verità. Quelle verità che non dobbiamo far apprendere solo nei loro principi, ma in tutta la loro sostanza. Il nostro pensiero sociale, i nostri indirizzi e orientamenti in ogni settore della vita pubblica devono essere chiari a tutti, giustificati razionalmente. Gli avversari di cui abbiamo parlato combattono con cavilli e con loro teorie che non sono buone e sincere; noi dobbiamo difenderci rendendole nostre consapevoli e convinti tutti; delle nostre teorie che contengono la verità.



## Un'ignota poesia medievale SULLA MADONNA

Nel Museo diocesano de l'Aquila esiste un manoscritto della fine del secolo decimoterzo, proveniente dall'Abbazia di Collemaggio.

Il manoscritto faceva parte del reliquario di Papa Celestino V che, come è noto, ha la sua tomba, appunto, in Collemaggio.

Il volume è miscellaneo, e il prof. Vincenzo Federici, esaminandolo, ha scoperto in esso una poesia che il suo collega prof. Vincenzo De Bartholomeis ritiene sconosciuta e come tale la presenta in una recentissima nota dei Rendiconti dell'Accademia dei Lincei.

Si tratta di un Lamento della Vergine, «produzione schiettamente giullaresca, che rientra nel novero di quelle scritture di origine aquilana che da molto tempo, cioè da quello di Ernesto Monaci, richiamano l'attenzione degli studiosi».

Il titolo è in latino: «Lamentatio Beate Marie de filio», ma il testo è in volgare: un italiano dialettale abruzzese, davvero venendo quando si pensi che questa Lamentatio veniva recitata, sotto il Gran Sasso, ai tempi di San Francesco d'Assisi e di Jacopo da Todi, quando Dante non era nato o era ancora un giovinetto.

All'inizio della lirica parla il poeta:

Ora plangiamo de lu Siniore  
De Jesu Christo, lu Redemptore,

Con alta voce, per grande amore,

Piculi e grandi, tutti per core.

Il poeta prosegue rammentando che Gesù fu tradito da Giuda, fu per noi martoriato, poi salì il Calvario dove «Sancta Maria cum Christo stava», e prormette:

Audite, gente, gran pietate.

Dice la Mamma: Christo me date

Oi me con issu crucifigate.

Qui il Lamento gareggia per naturalezza e per potenza col coetaneo Stabat Mater. Parla Maria ai piedi della Croce:

«Avevo un figlio, e lo avevo ucciso; chiunque ha un figlio può ben immaginare il mio dolore. Vi prego tutti, per pietà; rendetemi il figlio».

E al Figlio:

Or me favella, dolce meu amore,

Maritu et filiu, patre et seniore.

Prima di morire il Figlio aveva detto a Giovanni: «Io me ne vado, ti lascio la Mamma»:

Lassate Mamma, ch'io me ne vao.

Il Signore muore, risorge, scende all'inferno, donde risale e porta in Paradiso i Prescelti dicendo loro:

Ora vedete ch'lu v'ao amati.

\* \* \*

Stupenda poesia che prova ancora una volta la profonda religiosità di una generazione che dava al mondo San Francesco d'Assisi, San Tommaso d'Aquino e Dante Alighieri; religiosità che, mentre affermava, in tutta la sua pienezza, la natura divina di Gesù Cristo, rispecchiava la vita terrena di Dio con una commovente umanità. I più alti misteri della Teologia erano tradotti dal popolo nelle vicende e nei sentimenti della sua umile vita quotidiana.

«Maritu et filio, patre e seniore».

Quando già il popolo cantava questo canzone, Dante Alighieri non aveva ancora scritto quel suo verso misterioso e sublime:

Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio.

ANTONIO BRUERS

# «Et macula originalis non est in Te»

Quante volte, quante mai volte sorge in noi un desiderio di poter vedere, con questi occhi mortali, tutta la bellezza della Madonna! Tanta felicità non è concessa, sulla terra, se non a poche, pochissime anime: anime come quella di Bernadetta Soubirous. Sarà concessa a noi, non appena avremo varcato anche noi la porta degli umili e cioè la porta del cielo.

Soltanto in Paradiso potremo vedere quanto è bella la Madonna. Sulla terra dovremo contentarci di considerare la sua bellezza spirituale con gli occhi della mente.

Soltanto in Paradiso potremo vedere quanto è bella la Madonna. Sulla terra dovremo contentarci di considerare la sua bellezza spirituale con gli occhi della mente.

Se la bellezza non è che splendore della verità e pienezza della perfezione, in Maria è tutta la bellezza desiderabile e possibile in una pura creatura. Iddio — dicono gli scrittori sacri, dicono i teologi — Iddio raccolse in lei tutta la grandezza, tutta la bellezza, tutta la bontà, tutta la dolcezza che poteva raccogliere e collocare in una pura creatura. Più pura, più grande, più buona di Maria non è nessuna creatura, fuorché l'umanità adorabile di Gesù, unita ipostaticamente al Verbo. Cristiano e poeta, e cioè doppiamente innamorato della Madonna, Dante fa dire da San Bernardo alla Vergine: «In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate».

Gemma tra le più arcane, nella pienezza così splendente di perfezioni e di misteri, è in Maria la gloria d'essere «immacolata». Questo fatto e questa dote è privilegio unico, concesso solamente a lei. Che cosa significa, esattamente?

Presto detto. Ciascuno di noi, col solo essere concepito, contrae il peccato originale. Per ciò stesso che nasciamo, siamo figli di Adamo. Per ciò stesso che siamo figli di Adamo, siamo peccatori. Non si può essere uomini e non essere peccatori: è la nostra triste

condizione, dopo la defezione del nostro primo padre, che su di sé portava la sua e la nostra responsabilità. Egli peccò, e peccò in lui e con lui tutta l'umanità che egli iniziava e rappresentava. Non si partecipa dell'umanità, senza partecipare della colpa di Adamo. Colpa che si chiama originale, perché sta alle origini della nostra storia e alle origini della nostra vita.

Maria Santissima, per un misterioso privilegio d'amore, fu concepita libera da questa colpa. Dovendo partorire il nostro Salvatore, Colui che ci avrebbe salvato dal peccato del primo padre e dai nostri peccati, ella fu esentata da qualsiasi ombra di colpa, così originale come attuale. Se il peccato è, come è, una macchia, Maria è «senza macchia»: per l'appunto, quello che vuol dire il termine «immacolata». Maria è immacolata, perché senza peccato originale, e, per conseguenza, dato che l'uno è la radice di tutti gli altri, senza peccati attuali.

Noi celebriamo, nella solennità di oggi, il privilegio di Maria, d'essere nata, anzi d'essere stata concepita, senza nemmeno la macchia del peccato originale, immacolata. Sembra un sogno e una favola, una creatura senza colpa, ed è la realtà e la verità. Una creatura così sembra debba essere così alta, così lontanamente eccelsa, così distante da noi: è invece la nostra madre, assai più vicina a noi di quanto ci son vicine le nostre mamme. Sembra che una creatura così pulita e d'una così inconcepibile teresia debba sentire un invincibile ribrezzo e schifo di noi, tanto macchiati di tutte le macchie, ed è invece madre dei peccatori, come Gesù fu fratello dei peccatori. Sembra, tanta immacolatazza, un discorso vano e un accozzo di parole; è invece, o amico lettore, assai più concreta di me che su questa carta ho la testa inchinata a scrivere, di te che l'hai inchinata a leggere; più concreta di questa luce e di questa vita.

DON GIUSEPPE DE LUCA

La Pontificia Commissione di Assistenza ha preso a cuore l'iniziativa della «Befana dei bambini» e colla sua organizzazione caritativa saprà realizzarsi

## Il bambino al Bambinello pel bambino poverello

Si tratta, in altri termini, di un insegnamento concreto nel campo dell'amore fraterno, vorremmo dire di una educazione pratica alla carità.

Ecco che l'iniziativa non deve essere lasciata ai nostri ragazzi, ecco che interviene il senso di responsabilità dei genitori, dei fratelli maggiori, dei Sacerdoti che sono in contatto con i giovani.

Molto opportunamente Monsignor Baldelli parlando di questo «felice Natale» ha detto: «Realismo pedagogico che non toglie la gioia dell'età favolosa del ragazzo, ma che lo prepara alla vita e soprattutto gli fa assaporare la gioia della buona azione».

La Pontificia Commissione di Assistenza, che ha già collaudato con buon successo la iniziativa del decorso anno in Roma, con la tempestiva concretezza che le è solita in tante opere di bene attuate nel nome del Santo Padre, ha già risposto al nostro appello diramando a tutti i propri uffici decentrati istruzioni pratiche, suggerimenti per l'organizzazione de «il bambino al Bambinello pel bambino poverello».

Riteniamo opportuno riassumerne i punti principali:

1) — L'iniziativa deve essere svolta nello ambito parrocchiale; occorre perciò prendere accordi con i Parroci perché i doni debbano essere portati nelle Parrocchie tempestivamente, essere esposti accanto al Presepio per poi essere distribuiti ai bambini poveri della parrocchia stessa;

2) — occorre con la collaborazione di tutte le opere Caritative, specialmente della P.C.A. dell'Azione Cattolica e degli scuoli. Soprattutto questi ultimi potranno essere utilissimi: si tratta di cosa nello spirito di Baden Powell;

3) — non deve essere un'offerta materiale, ma bisogna che i ragazzi, sia quelli che danno sia quelli che ricevono, comprendano il significato del gesto, il quale, qualunque sia l'entità del dono, è sempre ricco di un altissimo valore spirituale;

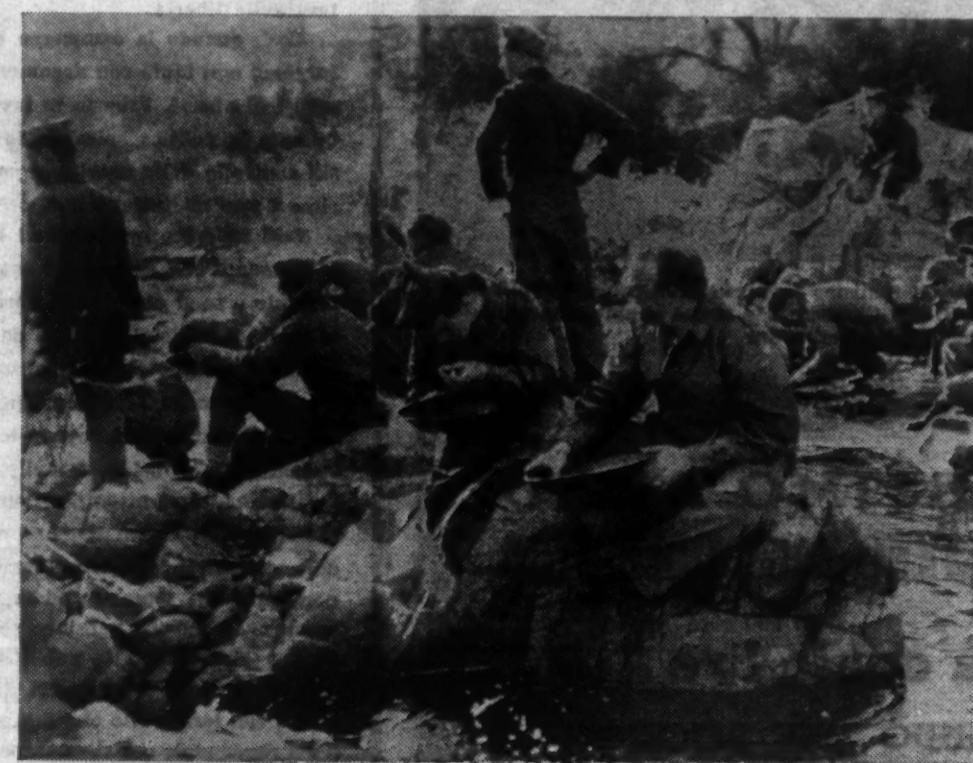
4) — al di fuori della parrocchia, è indispensabile la collaborazione con le scuole: nell'ambito scolastico sarà facile all'educatore di diffondere l'idea, spieghiamola bene ai ragazzi, in modo tale che essi stessi se ne entusiasmano e la possano ripetere integralmente ai loro genitori;

5) — occorre intendersi con i Parroci per la raccolta da farsi nelle Chiese centrali che non sono parrocchie; a noi sembrerebbe che dei doni offerti in tali Chiese dovrebbero beneficiare i bambini poveri delle parrocchie più periferiche;

6) — tutti i bambini debbono essere interessati all'iniziativa, non solo i bambini di famiglie agiate. Il valore morale del dono reato al Presepio sarà tanto più grande quanto più c'è sacrificio nel bambino che dona. E la generosità del cuore dei fanciulli è tale, che, se sapremo accendervi la fiamma dell'amore fraterno, il numero dei bambini che donano sarà certo superiore a quelli che dovranno ricevere; anzi in molti casi, ci sarà la figura del bambino che ha donato al Bambino Gesù e che dal Bambino Gesù riceve un dono!

Noi ci auguriamo che l'iniziativa possa estendersi veramente in tutta l'Italia e saremo grati ai nostri collaboratori, che già tanta prova di generosità ci hanno dato, se ci faranno avere, a suo tempo, i relativi resconti.

Siamo persuasi, e vorremmo che tutti dividessero la nostra fiducia, che l'iniziativa costituisce una vera e propria intesa all'amore fra i ragazzi: «promessa cristiana di un domani migliore».



La fame dell'oro spinge ancora questi uomini nella zona di Placerville (California) dove, tra le acque di un torrente sono apparse le pagliuzze del prezioso metallo.

E' l'antica fame mai sazia!

## CENT'ANNI DI STORIA DELLA CHIESA

Da PIO IX a PIO XII

L'opera annunciata da tempo è in corso di stampa e sono già usciti i primi dieci fascicoli.

Illustrare, attraverso cento anni di storia, gli elementi primari — di dottrina, di opere e di persone — di una Istituzione che congiunge l'umano e il divino è lo scopo di questa opera che l'Em.mo Cardinale Schuster ha definita «audace, pericolosa, faticosa, ma importante e ricca di gloria».

La collaborazione di ecclesiastici e laici ben noti nel campo pubblicistico, le numerose e ben scelte illustrazioni, l'elegante veste tipografica, sono altrettanti titoli che raccomandano l'iniziativa e ne assicurano la buona riuscita.

La Sede di Roma di «Cent'anni di Storia della Chiesa», Via dei Maroniti 27, invia un numero di saggio gratuito ai lettori che ne facciano richiesta.

# PALLOTTOLIERE

**1** DIMOSTRAZIONI di massa, raduni, cortei, petizioni a carattere nazionale, proteste, questionari di indagine dell'opinione pubblica, formazioni di comitati della pace, il tutto da usarsi in funzione della particolare situazione politica di ciascun Paese, sono stati indicati ufficialmente dal Cominform nella recente sua riunione, come i mezzi necessari al raggiungimento del successo del programma comunista. Il capo del comunismo in Italia, delegato al Cominform, Palmiro Togliatti era appena tornato da questa riunione che i dolorosi fatti avvenuti in provincia di Foggia gli hanno dato il pretesto per iscenare una delle previste « manifestazioni di massa », con uno sciopero generale che avrebbe dovuto paralizzare la vita della Nazione per 24 ore.

**2** LA STAMPA comunista si è quindi affrettata ad illustrare il successo dello sciopero. Perchè i comunisti ci credessero di più, il successo è stato confermato anche dalla voce del Cremlino: i giornali che si stampano in Russia. Com'è noto i giornali comunisti semplici dicono sempre la verità, e i comunisti russi dicono la super-verità, la verità verissima. Non molto tempo fa, ad esempio, essi annunciano che la popolazione di Castellammare di Stabia era stata deportata, perché in quella cittadina doveva sorgere una base militare americana. A leggere tali notizie molti si preoccupano: temono che l'iscrizione al partito comunista comporti oltre alla perdita della facoltà di ragionare con la propria testa, anche la perdita della vista.

**3** UNO DEI SUCCESSI ottenuti dallo sciopero generale è stato annunciato dalla Libera Confederazione dei Lavoratori la quale segnala, ad esempio, che gli operai del Poligrafico dello Stato, recandosi al posto di lavoro, hanno chiesto di iscriversi al libero sindacato. Gli operai del Poligrafico non sono stati gli unici ad avanzare tale richiesta. Decisamente, per usare il titolo di un giornale comunista, il popolo si è levato compatto, ma non per andare nella direzione che il Cominform ha indicato nella sua riunione. Le elezioni amministrative che si tanno tenendo in vari centri, d'altra parte, lo dimostrano da parecchio tempo e in molti Comuni che avevano una amministrazione socialcomunista hanno visto uscire dalle urne una situazione capovolta.

**4** L'EUROPA, intanto, si va premunendo anche contro la possibilità di una aggressione, e il mese di novembre si è chiuso, dicembre si è iniziato con una serie di conferenze a Parigi fra i rappresentanti dei 12 Paesi del Patto Atlantico. Scopo: quello di preparare nelle sue linee fondamentali un piano difensivo sulla cui base potesse aver inizio il programma di assistenza militare votato dal Congresso degli Stati Uniti. È stato deciso che l'Europa sarà difesa contro un possibile invasore palmo a palmo. La test di una difesa arretrata, da cui partire per una « liberazione » dell'Europa invasa, è stata respinta.

**5** LE QUESTIONI tecniche militari che sono state discusse a Parigi, logicamente, non sono state oggetto di nessun comunicato. Le indiscrezioni raccolte in

quelli che si dicono gli ambienti solitamente bene informati tuttavia danno per certo che la sproporzione di 10 a 1 — dove 10 indica la preparazione militare del « pacifista » blocco sovietico e 1 la situazione dell'Europa occidentale — verrebbe colmata entro il 1952, tempo massimo. La « qualità » dei mezzi difensivi, avrebbe la preferenza sulla « quantità » delle divisioni pronte a tamponare ogni urto.

**6** VIENE NATURALE, nel considerare questo intervallo sia pure massimo di due anni, il pensiero che in questo periodo gli organi preposti alla difesa dell'Europa occidentale non hanno ritenuta probabile un'aggressione. Bisogna dire che la costatazione è confortevole, non solo in senso relativo poiché suona come una promessa di pace per almeno 730 giorni, ma anche per-

ché 730 giorni di pace, certa almeno secondo le più ragionevoli previsioni, sono sempre un buon segno alla speranza di una pace non contata a giorni, ma affermata come un bene che l'umanità deve cercare di conservare per sempre a se stessa.

**7** VERAMENTE sul giornale del Cominform si legge che nella riunione dei capi comunisti si è chiesto il rovesciamento dei Governi che si comportano come servi dell'imperialismo americano. Il linguaggio polemico comunista si conosce: tutti i Governi che non soggiacciono all'oligarchia imposta da Mosca vengono definiti come tali, e la minaccia di rovesciamento indica chiaramente quali sono le vere intenzioni dei comunisti. Ma i popoli liberi dell'Europa — lo testimonio il fallimento dello sciopero generale tentato in Italia — hanno già chiaramente dimostrato quale sia la loro ferma volontà. Con tutta probabilità tali testimonianze non bastano ancora ai comunisti e saranno tentate altre prove. Ma l'esito di esse è già scritto se i principi di giustizia, di rinnovamento sociale, di civiltà che l'Occidente intende difendere contro l'ondata distruggitrice che i comunisti spingono avanti, saranno sempre più applicati non solo nella vita politica in genere, ma anche in quella che ciascuno di noi vive quotidianamente.

G. L. BERNUCCI

# 7 GIORNI

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE

La difesa dell'Europa va sempre più consolidandosi attraverso il Patto Atlantico: i Capi di Stato Maggiore alleati si riuniscono oggi a Parigi. Dimissioni, fermenti in seno ai partiti democratici cerca se si o no di collaborare al governo. Il maltempo continua: strade ferrate interrotte nel litorale dell'alto Tirreno; 15 mila ettari di seminato invasi nell'Emilia.

La polizia mobilitata per difendere le leggi: braccianti condotti da agenti-comunisti invadono terre non precisamente incinte.

Oltre duemila morti nell'incendio di una miniera di uranio nella zona sovietica della Germania

MERCOLEDÌ 30

De Gasperi parla al Senato dove la mozione di fiducia al governo viene respinta a grande maggioranza. Il capo del governo ha detto che sotto l'etichetta del laicismo si vuol sferrare in Italia una battaglia antireligiosa alla quale il governo farà fronte. I comunisti affermano di accettare la sfida.

Due braccianti uccisi in uno scontro con i carabinieri. I conflitti provocati dai dimostranti, manovrati dagli agenti comunisti, sono avvenuti in Puglia a Torremaggiore.

Completo accordo tra i capi militari sulla strategia dell'intesa atlantica. Si è fatto un « censimento » militare esaminando le possibilità di produzione bellica, il numero delle divisioni mobilitabili.

Sciopero totale dei servizi telefonici. Ma per iniziativa dei volonterosi, i telefoni funzionano.

La legge sui fitti è stata approvata alla Camera. Il blocco viene prorogato fino al 1951 mentre gli aumenti cominceranno con il 1. gennaio 1950.

Avanguardie dell'esercito rosso cinese hanno intanto occupato Chung King, già capitale provvisoria del governo nazionale. Chiang Kai Shek dopo una riunione di emergenza tenuta in città è partito in aereo per ignota destinazione.

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE

Scelba ordina un'inchiesta sugli incidenti di Torremaggiore. È certo che un sistema ribellistico porta fatalmente alla tragedia. La colpa è dei capi che muovono i braccianti sfruttando la loro miseria senza alleviarla. I primi colpi micidiali sono partiti infatti dalla Camera del Lavoro.

I sindacati comunisti ordinano lo sciopero ge-

nrale. I giornali di sinistra parlano di competenza di tutto il popolo contro il governo, pronto a scioperare.

E' proposto per il Natale un assegno per i disoccupati.

La Francia sarà prima nel riarmo dell'Europa occidentale.

Maltempo: tre miliardi di danni solo nel Ferrarese. Tuttavia le linee ferroviarie sono state tutte riattivate.

VENERDÌ 2

Solenne, eloquio fallimento dello sciopero rosso. I lavoratori, stanchi di tali soprusi, vedono come il sindacato rosso difenda non i loro interessi ma quelli del partito e di Mosca. Chi paga gli operai rimasti in casa per timore di rappresaglia?

Un giornale francese pubblica una relazione di Togliatti al Cominform. Il capo del P. C. I. avrebbe preannunciato uno sciopero dei portuali a breve scadenza.

Il Sottosegretario Brusasca al Senato ripete ancora una volta la desolante notizia che dei prigionieri in Russia non si hanno notizie. Perchè Togliatti e l'on. D'Onofrio non si preoccupano di richiederle ai loro capi?

Al Senato, la Commissione Lavoro ed Emigrazione ha chiesto al Ministro del Lavoro di esaminare la possibilità di concedere, oltre che ai disoccupati, anche ai pensionati della Previdenza Sociale una indennità nazaria.

Il Comitato Permanente del Kuomintang ha adottato una mozione che richiede al potere il generalissimo Chiang Kai Shek, ed al tempo stesso intima al Presidente provvisorio, Li Tsung Yen, attualmente a Hong Kong, di rientrare immediatamente nel territorio nazionalista o di presentare ufficialmente le sue dimissioni.

SABATO 3

Invanio on frasi incendiarie i giornali comunisti esaltano lo sciopero. Il fallimento così clamoroso serve di monito ai dirigenti. Mosca comunque è soddisfatta.

L'Etna è in eruzione e minaccia da vicino due paesi: Bronte ed Adrano.

L'America occuperà Formosa? Sarebbe così frenata l'invasione comunista.

L'on. Diaz sarà processato per offesa al Pontefice.

E' prevista per le nazioni del Patto Atlantico un'unica flotta mercantile di 80 milioni di tonnellate.

LUNEDÌ 5

# SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienza privata un gruppo di Deputati Americani della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, appartenenti al Comitato del Parlamento Americano per gli Stanziamenti dei Ministri degli Affari Esteri, del Commercio e della Giustizia.

Essendo stata elevata ad Ambasciata la Legazione di Cuba presso la Santa Sede il Sommo Pontefice ha ricevuto in Udienza solenne S. E. Alfredo Forcade y Jorrin già Ministro plenipotenziario il quale ha presentato le Lettre Credenziali.

Successivamente Sua Santità ha ricevuto per la presentazione delle Lettere Credenziali il nuovo Ambasciatore di Colombia S. E. il prof. Francesco di Paola Perez.

Domenica 27 novembre, il Santo Padre ha ordinato la lettura e la promulgazione, alla gregazione dei Riti e riguardanti il « Toto » per Sua presenza, di quattro decreti della S. Congregazione dei Beati Vincenzo Maria Strambi, Passionista, Vescovo di Macerata e Tolentino; i miracoli proposti per la Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Vincenzo Pallotti, Sacerdote, Fondatore della Società dell'Apostolico Cattolico; i miracoli proposti per la Beatificazione, rispettivamente, della Venerabile Serafina Maria Desolata Torres Ascensio, Fondatrice dell'Istituto delle Religiose Servite di Maria Ministre degli Infermi, e della Venerabile Serafina Maria Elisabetta Carioli Vedova Buscchi Tassis, Fondatrice dell'Istituto della Sacra Famiglia.

Si sono conclusi nella Cappella Matilde gli Esercizi spirituali predicati dal P. De Poletti S. J. e al quali ha assistito il Santo Padre.

Sono pure intervenuti numerosi Em. mi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Prelati.

Dopo la predica dei ricordi Susa Santità ha impartito la Benedizione Apostolica con l'indulgenza plenaria.

DOMENICA 4

Il Blocco elettorale fra i partiti dell'attuale maggioranza governativa sembra probabile per le prossime elezioni comunali (fra cui quelle di Torino, Milano e Genova) ma è subordinato all'adozione del sistema maggioritario anche per elezioni comunali nelle grandi città.

L'eruzione dell'Etna iniziata nella notte, comincia a destare serie apprensioni in seguito alla riapertura di un nuovo cratere. Una colata lavica di considerevoli proporzioni, che ha assorbito quelle precedenti, minaccia — secondo le ultime notizie — la zona fra Maleto e Bronte, una delle più ricche di quel versante della montagna. Se la lava continuerà ad avanzare alla velocità iniziale di circa due metri all'ora andranno distrutti vasti agrumeti e frutteti e potrebbero correre pericolo gli stessi abitati. Tutte le autorità si sono portate sul posto insieme ai funzionari del Genio Civile.

LUNEDÌ 5

Negli ambienti scientifici di Washington, malgrado l'estremo riserbo osservato negli ambienti ufficiali, si conferma che gli Stati Uniti lavorano seriamente alla realizzazione della bomba ad elio, nella quale la bomba atomica ordinaria servirebbe come una specie di « detonatore » per una esplosione che si suppone almeno 1000 volte più potente della bomba atomica lanciata su Hiroshima.

Schumacher il « leader » dell'opposizione socialdemocratica al Parlamento della Germania occidentale, tornerà subito al suo posto nell'aula; la sua sospensione decretata in seguito alla vivacità del suo linguaggio verso Adenauer, è stata infatti revocata.

In Grecia, nei prossimi aprile, dovrebbero avere luogo le elezioni generali. Il Governo manterrà probabilmente fino ad ora la sua attuale struttura, salvo alcuni rimaneggiamenti interni.

## "PASSI PERDUTI,"

Gli oratori al Parlamento tutti "contenutisti",

Quando il ministro Scelba, in uno dei giorni della scorsa settimana ebbe finito di fare la sua esposizione su alcuni incidenti, i deputati interroganti parlarono, come permette il regolamento, per dichiarare se erano soddisfatti. Mentre parlava l'on. Casadei, socialfusionista, il presidente Gronchi dette un'occhiata a un foglio che aveva davanti, poi tenendolo in mano esclamò:

— Onorevole Casadei, ma lei di che cosa sta parlando?

Il deputato si fermò di botto e mentre tutti ridevano replicò:

— Ma..., signor presidente, rispondo al ministro.

— Va bene: ma lei parla della commissione d'inchiesta, vedo che ella non l'ha domandata, Ne lasci parlare

l'onorevole Di Vittorio che l'ha chiesta.

Il deputato s'insarcò nelle spalle e cambiò discorso.

Questa delle divagazioni è la causa principale delle perdite di tempo che tanti — magari quelli stessi che le provocano — imputano ai Parlamenti in genere.

Non c'è parlamentare che discutendosi una legge non tiri in ballo tutta la politica generale; un interrogante che dica in pochi minuti se è soddisfatto o no e perché senza voler dare una risposta completa al ministro;

uno che parli per dichiarazione di voto e non voglia riassumere magari quindici giorni di discussione; uno che parli per fatto personale e non tenda a farlo divenire generale.

E non c'è rimedio: nè

campanelli, nè clessidre, nè richiami al regolamento, nè energia del Presidente riecano a contenere la fluidità degli oratori i quali finiscono per mettersi a sedere sempre convinti di non aver potuto dire tutto quello che volevano e dovevano dire.

Guai a proporre limitazioni della discussione o del tempo a disposizione di ogni oratore: peggio che toccare le libertà fondamentali della Costituzione.

Tutti sanno che c'è una legge sulla proroga, con limitazioni, del blocco degli affitti che gira per il Parlamento da un pezzo: finita una lunga discussione generale e approvati gli articoli fondamentali il resto della legge fu rimesso per la discussione alla Commissione competente della Ca-

mara e poi portato in seduta plenaria per il voto finale; ebbene alcuni deputati dichiararono di non approvarla perché se ne è discusso troppo poco. Non si sa che cosa accadrà al Senato che dovrebbe approvarla prima della fine dell'anno.

La cosa è aggravata dal fatto che non ci sono in Parlamento grandi oratori. Si direbbe che la grande oratoria non esiste più e, credo, molti non sanno più nemmeno in che consistesse. Può essere che consistesse più in « forma » che in sostanza, e ora di questa forma smagliante e sonante si è perduto il gusto. Nè, forse, è male. Ora si ascolta un oratore più per quel che dice, che per come lo dice; e non è facile che si sia indotti a dire: « Come parla bene: ma non dice nulla »; è più

facile che si sia costretti a riconoscere: « Dice cose belle e vere, ma le dice male ».

In realtà non so chi potrebbe esser ritenuto grande oratore. De Gasperi parla concitato e nei momenti polemici velocissimo, tanto che non si capisce come faccia gli stenografi a riprendere il discorso: attacca senza esordio e finisce senza perorazione, o tutt'al più con una frase. Togliatti è aspro e secco e il suo tono si fa sempre più tagliente senza per questo divenire più pericoloso di quand'era meno cattivo. Nenni ha forse maggiori doti dei precedenti; ma molto minore profondità di pensiero e la sua piacevole oratoria alla lunga stanca. Saragat ha il difetto di eccitarsi e in certi momenti sembra perfino perdere il controllo su di sé.

Nel gruppo democristiano il migliore in campo è Cappi, oratore forbito ed efficace, ma un po' seccesco. (Piccioni e Gronchi parlano poco, dati i posti che occupano). Fra i liberali spicca Corbino ma i suoi argomenti sono sempre aridamente economici o finanziari. A destra niente di notevole. Al Senato il tenore principale è Ruini; ma conserva ancora le forme di un'oratoria di tempi passati.

Questi, s'intende, sono gli oratori della parte generale: quando si entra in argomenti tecnici è difficile fare sfoghi, ma allora non mancano oratori persuasivi in ragione non tanto della forma, ma della forza intrinseca delle loro argomentazioni.

E. LUCATELLO

# L'ULTIMO MIRACOLATO DI



All'Istituto dei piccoli ciechi di Arras, Gerardo abbraccia Claudio



11 DIC.



Quando la neve ricopre la montagna (e quest'anno con il 15 ottobre è caduta la prima neve) i tronchi abbattuti vengono trasportati dal bosco al paese a mezzo di slitte. Sono gli stessi tagliaboschi che spingono le slitte; è una ricchezza che tra breve scenderà a valle per essere lavorata dagli artigiani del legno

Una giovane madre seguita da un piccolo cieco sale la via del calvario della collina di Lourdes. Quarta stazione: « Gesù incontra sua Madre » La donna canta: « Viva Gesù, viva la croce »; ma il suo canto è interrotto dal grido di suo figlio: « Mamma, hai i piedi nudi ». Quel grido lo penetra nel cuore, vacilla dall'emozione, ma non si rivolto a guardare: non osa. Sarà un'illusione? Restano altre dieci stazioni e continua a camminare seguita dal piccolo cieco che ora piange.

L'intensità dell'orazione la trasporta. Il bimbo la segue. Giunta

sulla sommità del monte calvario guarda suo figlio. Qualche cosa è avvenuto: quegli occhi un tempo spenti e roteanti nel vuoto, ora la fissano per la prima volta; le sue mani la cercano, la frugano, s'attardano come per venire in aiuto alla donna, esclama: « come è bella mia mamma! » e soggiunge: « Hai una bella veste ».

Il bimbo è Gérard Baillie, della città di Saint-Pol-sur-Mer vicino a Dunkerque; ha ora dieci anni, ma il 26 settembre 1947 quando avvenne il miracolo, aveva solo otto anni, il miracolo è stato riconosciuto

in questi giorni, dopo due anni, dal « Bureau des constatations médicales » di Lourdes.

\*\*\*

Gérard è nato il 19 marzo 1939. I genitori ricordano il giorno in cui fece i primi passi come una data triste nella storia della famiglia. S'accorsero allora, per la prima volta, che Gérard era cieco. Non si muoveva che al suono della voce, con le mani in avanti, inciampando. Nonostante le ristrettezze economiche i genitori non guardarono a spese e portarono il fanciullo da

## LASSU', SULLE

L'assistenza. Termine usato ed abusato, che al giorno d'oggi è sulle labbra di tutti, a proposito ed a sproposito. E quasi mai va isolato. Di solito, gli si attribuisce l'aggettivo qualificativo di « sociale ». Se tutti quelli che parlano di assistenza sociale fossero chiamati a definire l'oggetto del loro discorso, delle loro critiche, delle loro proposte, quanti imbarazzi, quante incertezze, quanti errori!

In ogni modo, è significativo questo parlare tutti di assistenza sociale: vuol dire che c'è una esigenza collettiva che — al di là della conoscenza e della cultura dei singoli — si afferma e si esprime in questo nostro tempo travagliato e smarrito — organismi specializzati — nel campo della Chiesa, merita per prima menzione la Pontifica Commissione di Assistenza — oggi, pur senza trascurare l'attività a favore dei singoli, si volge precipuamente ad aiutare categorie sociali, tra le più trascurate, le cui dignità umana, per varie cause, è più avvilita, è più mortificata. Così le gioventù — specie quella che sfugge alla scuola così gli operai, così i pastori, le mondine, e perfino i tagliaboschi, i carbonai.

Sì, anche loro, operai ignoti che, lontano dai grandi centri abitati, passano lunghi mesi in montagna, anzi nascosti in montagna, perché costretti dal loro lavoro a cercare luoghi più nascosti, il folto dei boschi, dove non c'è traccia di strada, di mulattiera, né di sentiero.

Aveva mai pensato al tagliaboschi, al suo lavoro? Per eseguirlo, egli deve cominciare a superare difficoltà preliminari talvolta gravi e pesanti: al lungo e faticoso cammino che lo separa dal luogo di lavoro, i mezzi meccanici a sua disposizione, troppo spesso rudimentali, e le stesse difficoltà ambientali che lo circondano. Prima di giungere al tronco, che deve abbattere, il tagliaboschi deve vincere l'asprezza del cespuglio, che con le sue spine difende il bosco dalla mano dell'uomo. Egli lavora per la Società, cioè per gli altri, cioè anche per noi amici lettori: quanti motivi di riconoscenza verso quell'uomo forte ed umile dei boschi, dinanzi al quale forse un giorno — durante una gita — sarete passati, senza neanche fermarvi un istante! Pensate: sta per giungere l'inverno il freddo si affaccia in casa. Accenderemo il fuoco; ma il crepitio di quel ciocco, lo splendore di quella buona fiamma ci rammenta la mano che ci procurò quel legno, che ci consente quel benessere!

Ma non solo d'inverno, in tutte le stagioni, tutti i giorni il tagliaboschi si adopera per noi: non è sua forza la legna che ci serve per cucinare?

Mille motivi di riconoscenza per lui, perfino la carta dell'Osservatore Romano della Domenica: tutti sanno la meravigliosa trasformazione: legno-cellulosa-carta.



Un albero è caduto. I tagliaboschi, dopo la lunga fatica dovranno cominciare un'altra. Il tronco sarà segato in tante sezioni, per essere più agevolmente trasportato a valle; ma questo lavoro non può essere arbitrario. Il tronco dovrà essere risegato a seconda delle precise esigenze del committente

C'è un oscuro operario monti, anonimo — la voi, cui tutti dobbiamo IL TAGLIABO

Gli aspetti della vita con cui questa benedice di lavoratori è raggiunto Commissione di

DURA È LA VITA DE

Ho parlato casualmente con un tagliaboschi d'alta montagna. Era seduto sulla soglia della sua casupola. Mi sono messo a sedere accanto a lui.

— Che fate, d'inverno? — Ho domandato.

— Il tagliaboschi era tornato allora dal lavoro e si riposava, fumando la pipa, in attesa che la sua donna lo chiamasse per scodellargli una minestra calda.

— Eh, che vuole che facciamo? Sembra dura la nostra vita d'estate, al figurino di inverno. Le prime nevicate non ci danno niente. Lavoriamo lo stesso. Ma vi sono settimane e settimane che rimaniamo bloccati in casa e ci vediamo soltanto la domenica in chiesa. Le nostre donne lavorano la lana; noi facciamo qualche lavoretto, tanto per ingannare il tempo. Ma la prima giornata di sole, anche se la neve è alta, torniamo nel bosco. Per fortuna quest'anno c'è lavoro qui nei boschi dintorni. Ma vi sono annate che dobbiamo muoverci noi per andare a cercare lavoro; e fuori di casa si sta male...

— Lavorate per conto vostro o per conto di terzi?

— Quando si va fuori, è naturale che lavoriamo per chi ci ingaggia. Qui nel posto, chi ha un po' di bosco del suo, ogni tanto taglia un vecchio albero e lo vende ai mercanti che salgono su dalla valle. Chi non ha del suo, lavora a giornata, a opere, intendo.

— Avete un buon guadagno?

— Con quel che costa la vita anche in montagna, non si guadagna mai abbastanza. Ma, soprattutto, è la nostra fatica che non è mai compensata. Perché è fatica forte, creda. All'alba in piedi, sino al tramonto. D'inverno ci riscaldiamo la



L'ultima spinta verso le prime compiono il loro lavoro ridendo: il tronco è ancora bianco di neve; i tagliaboschi sono in maniche di camicia,

# LOURDES

uno specialista all'altro. Fu visitato dai dottori Danbin Biscaux di Dunkerque, dal dottor Lescaut di Lille, dai dottori Vitoux e Lesenne di Ronbaix, fu persino interpellato un cultore di radioestesia. Tutti furono concordi nello stabilire che si trattava di una malattia che colpisce il fondo dell'occhio o retina, una coroidite con atrofia ottica bilaterale. Cominciò così la sua vita di cieco: un mondo ristretto al filo dei marciapiedi ch'egli riusciva a seguire con il suo senso tattile assai sviluppato. A casa, trascorreva lunghe ore sotto la tavola gio-

sorridere questo mondo 'senz'occhi'. Gérard trovò un grande amico in Claudio Vincenzo, maggiore di lui di due anni, dotato di eccezionale talento per lo studio e la musica. Questi lo guidò nei primi passi e intorno ai due piccoli infelici si creò un mondo di gioie, di speranze e di pene, un mondo tutto interiore attraversato talvolta da bagliori e da lampi. La Superiora dell'Istituto, Suor Agnese, suggerì un giorno a Gérard di chiedere a sua madre d'esser condotto a Lourdes. Era verso la fine dell'anno scolastico. Tornato in famiglia, Gerard pose la questione alla mamma, che accettò immediatamente d'accompagnarla.

A sei anni e mezzo Gérard — considerato incurabile e cieco per tutta la vita — fu messo in pensione nel l'Istituto per i piccoli ciechi ad Arras presso le « Fig » della carità. Il ragazzo s'adattò presto a questo nuovo ambiente. Suor Maria Paola e Suor Maria Odile dedicano tutta la loro vita per far-

mi d'ogni genere, m'accorsi che non eravamo ancora tra i meno sfortunati e cessai di pregare per Gérard, pregai per tutti».

Il venerdì alle ore 10 del mattino alla quarta stazione della via crucis si compì il miracolo.

La madre non aprì bocca, ma i vicini se ne accorsero. Il bimbo ripeté i suoi gesti di cieco ma si notava che era invaso dal mondo esterno; voleva vedere tutto, osservare, conoscere. Cadde nel sonno dalla fatica. Al risveglio, durante la Processione del SS Sacramento i medici del « Bureau des Constatations » lo tenevano d'occhio...

Lo chiamarono l'indomani allo ufficio « Che c'è Gérard sulla tavola? » « Vedo qualcosa, ma non so come si chiami » risponde il bambino. « Bisogna che io la tocchi ».

S'avvicina al tavolo e gli occhi apprendono dalle sue mani ciò che è un calamaglio, una penna, un libro.

Da principio chiamava ogni cosa: « monte » poiché la prima volta che vide gli era apparsa, aprendo gli occhi, un monte.

Scendendo dalla montagna della via Crucis aveva anche scorto la corona della statua della vergine che domina la Basilica, e aveva chiesto che fosse quella cosa.

Da Lourdes fu portato a Tarbes, da un'oculista. Questi dichiarò: « il ragazzo vede bene e percepisce le cose perfettamente, ciononostante la sua retina presenta tracce di una malattia che porta normalmente verso la cecità completa ».

Tutti i medici presenti a Lourdes — tra cui un cinese — esaminarono il ragazzo. Al termine degli accertamenti il dott. Francesco Leuret, presidente del Bureau des Constatations Médicales, scrisse un primo rapporto in attesa della decisione definitiva che avrebbe autenticato il miracolo. Dice il rapporto: « il Bureau des Constatations, nelle riunioni tenute dal 20 al 29 settembre 1947 ebbe modo di esaminare molti malati che dichiaravano miglioramenti nelle loro condizioni di salute. Tra tutti i casi sottoposti, uno solo presenta segni indiscutibili di miglioramento ».

Si tratta del ragazzo Gérard de Baillie, di Saint-Pol-sur-Mer dell'età di 8 anni e mezzo. Ammalato di coroidite e atropia ottica bilaterale, poteva appena camminare e la sua infermità era medicalmente incurabile. Egli ha ottenuto in qualche ora, senza nessun intervento una vista migliore, verificata da uno specialista qualificato. Tale miglioramento è così importante e repentino che lascia sperare una guarigione completa, la quale sarà verificata nel prossimo anno, dopo la inchiesta complementare ».

I medici aumentarono le loro riunioni, e Gerard riprese la via del ritorno.

La scena dell'incontro con il papà alla stazione di Saint-Pol-sur-Mer, è indescrivibile. Lasciando Lourdes il piccolo era inquieto: al pensiero di dover incontrare babbo « come lo riconoscerò? » diceva alla mamma.

— Sarà alla Stazione ad attenderti col tuo padrone e tutti due indosseranno il berretto di ferrovieri, e papà lo riconoscerai dalla voce.

**Le foto riguardanti il P. Lombardi pubblicate nel numero passato, sono di Pierotti (Roma).**



**Gerardo gioca nel collegio di Dunkerque**

Ma il papà, impaziente, non attese l'arrivo del treno. Saltò sul marciapiedi ed entrò nello scompartimento. Tuttavia Gerard non lo riconobbe dal suono della voce bensì al tatto dei capelli.

« Papà, papà! Tu sei il mio papà » gridò il piccolo. E subito aggiunse: I tuoi capelli non sono come quelli di mamma.

Riconobbe così il fratello Michele di tre anni e la sorella Maria Teresa di sei mesi.

Ma nel cuore del piccolo è rimasta una pena: egli dovrà lasciare l'Istituto delle Suore di Arras e abbandonare l'amico Claudio.

Quest'ultimo alla notizia della sua guarigione ha pianto di gioia, ma altresì di dolore al pensiero di dover perdere il suo più grande amico.

**AURELIO GRADI**

Così, all'inizio di una catena lunghissima, che finisce a voi che leggete, c'è il tagliaboschi.

Andiamolo a trovare. Per esempio, sul Matese, il grande massiccio appenninico che - così vicino a Napoli - raggiunge e oltrepassa 2.000 m. di altezza.

Grandi boschi ricoprono quella montagna; e, a mille metri, un gran lago che prende nome dal Matese stesso, produce l'energia elettrica che alimenta buona parte dell'Italia Meridionale. Lassù vivono quasi permanentemente, grossi nuclei di tagliaboschi e di carbonai, che scendono a San Gregorio o a Boiano solo settimanalmente. Mai alla città, troppo lontana per chi non dispone - al massimo - se non di un muletto come mezzo di trasporto. Tutte le esigenze del vivere comune, le così dette esigenze sociali, ridotte al minimo. Del resto, il vivere normalmente all'aria aperta, temprati in un clima d'alta montagna, fa sì che i boscaioli non abbiano quasi mai ad ammalarsi. Ma non basta una buona salute. Ci sono molte altre esigenze, a volte addirittura ignorate dagli interessati basti pensare alla ostruzione.

La Pontifica Commissione di Assistenza, sulla scorta dell'esperienza fatta per analoghe categorie di lavoratori, come i pastori d'Abruzzo e di Sardegna, ha cominciato ora a estendere anche ai boscaioli la sua attività benefica. Portatrice di progresso e di civiltà, attraverso i suoi sacerdoti - che nella spiegazione della loro missione si avvalgono della collaborazione di tutte le più fresche energie, dai giovani di A.C. agli scouts, la PCA giunge a tutti i principali nuclei di Tagliaboschi e carbonai con viveri, medicamenti, libri, oggetti di pietà ecc. E l'azione va svolta con criteri tecnici rigorosi: su apposite schede vengono annotate le principali caratteristiche che riguardano l'individuo assistito, si che si raggiunga il duplice scopo di seguire l'individuo nello spazio e nel tempo, cioè durante i suoi spostamenti e nelle diverse stagioni dell'anno, ed insieme di poter riassumere e classificare i dati e trarne conclusioni generali di grande importanza sociale per raggiungere i suoi scopi assistenziali, attraverso i quali portare altresì il soccorso spirituale ad una categoria di lavoratori che praticamente sono lontani dalla Chiesa, si da poter ripetere con San Paolo: « Veritatem facientes in Charitate ».

Così sul massiccio del Matese, ma anche altrove, in Toscana (specialmente nel Grossetano) in Sardegna, in talune zone boschive del Nord Italia la PCA si adopera con tutti i mezzi di cui dispone. Una caratteristica precipua della assistenza attuata dalla PCA, e non solo in questo settore: si cercano di utilizzare, al massimo possibile, per l'assistenza, gli individui della stessa categoria assistita. Così si raggiunge un più dignitoso livello sociale, in tal modo si dà una responsabilità ed una coscienza alla categoria stessa.

— Certo che esiste una regola! Specie dopo la strage di alberi fatta durante la guerra. Ne sanno qualche cosa quelli della pianura, che si vedono di frequente invadere le case dalle acque. E anche noi ne soffriamo: le valanghe non sono più ostacolate dalle foreste e scendono giù verso il paese con una velocità e una frequenza da spaventare. Meno male che il nostro paese è sull'altipiano e qui le valanghe si smorzano. Anche Oltrepô, anche i nostri colleghi della montagna menano una vita dura; ma almeno la guerra li ha risparmiati!

— Lo sapete che dovunque si stanno apendo cantieri per il rimboschimento dell'Italia?

— L'ho sentito dire. È un'opera santa. Che sarebbe l'Italia senza i suoi boschi? E che faremmo senza legno? Hanne voglia di cercare nuove leggi metalliche per fare mobili e costruzioni! Se vuoi far correre i treni, occorrono buone

(Continua a pagina 6)

P. G. COLOMBI



Un vecchio tagliaboschi, seduto sul tronco d'albero appena abbattuto. Il vecchio ha cominciato a lavorare nei boschi ch'era un ragazzino; è invecchiato senza accorgersene abbattendo alberi: suo unico svago è una pipata... E' ancora dritto e forte come una quercia!



Padre e figlio intenti a segare ciocchi di albero con mezzi rudimentali. Il meglio del tronco è stato venduto al mercante salito dalla vallata. I residui servono per il focolare domestico o per qualche lavoretto di utilità personale. La gente della montagna è ineguagliabile in ogni più utile lavoro artigianale.

base del villaggio alpino. I giovani testa rude fatica è il loro svago. Il litte affondano nella neve; ma i ta... Non soffrono il freddo...

# CRIVELLO

## LE CANNONATE DELL'AVV. MATI

E' tornato a galla, dopo circa due anni di... immersione, quell'avv. Mati che teneva spesso comizi anticlericali — specie nell'Italia centrale — con lo stile di un altro sparatore famoso, Titta Foti.

Adesso, parlando a Piacenza, ha tirato fuori una foto del Duomo di Pisa, dove erano... due cannoncini, gridando: « La chiesa benediceva i cannoni! Ecco la Chiesa e il Papa, sempre per la guerra! »

Si tratta di questo. Il 6 maggio 1936, in Duomo per iniziativa dell'Associazione Ufficiali in congedo, a mezzo dell'Opera per le Chiese povere, venne offerta una riproduzione del quadro della Madonna di Sotto gli Organi al Comando dei 7° Artiglieria da campagna e un altarino da campo per il cappellano delle truppe di Africa. I due cannoncini che si vedono nella fotografia erano stati portati come ornamento alla cerimonia. Niente benedizioni di armi come si rileva anche dalla lettera che il colonnello di quel reggimento scrisse in data 8 maggio alla Pia Opera dei Tabernacoli:

« Con animo commosso ringrazio vivamente anche a nome del Reggimento per il dono fatto tanto gentilmente da codesta Associazione al 7° artiglieria. La Sacra Immagine sarà portata dai soldati d'Italia in quelle terre dove s'ignora ogni buon sentimento e vi recinerà un soffio di nuova luce e di fede, mentre legherà sempre più saldamente i soldati del 7° alla città di Pisa ».

Ecco tutto. L'accusa dell'avv. Mati si riduce (come la sua logica) a zero.

## COME SI FA LA STORIA

La storia è... vecchia; ma torna adesso di attualità perché, finora, la ripresa anticlericale non ci ha dato che una ripresa di falsificazioni storiche. Uno dei casi recenti più saporiti è quello della prof. Emilia Cabrini la quale sull'*« Avanti »* del 23 ottobre ha commemorato l'anniversario del tentativo di insurrezione contro il governo pontificio, combinato a Roma, in Trastevere, nel 1867, da un gruppo di cospiratori guidati da Giuditta Tavani Arquati.

Rileviamo solo due punti. Secondo la professore (pezza grossa dell'U.D.I.) i patrioti erano senz'armi e la casa in cui si trovavano disarmata. Ecco invece cosa dice lo scrittore anticlericale Everardo Pavia: « Giulio Ajani patriota di intera fede, aveva dato convegno ad uomini provati e coraggiosi nel Lanificio, raccogliendo ivi, una certa quantità di fucili, rivoltelle, bombe all'Orsini e munizioni. Inoltre, aveva impiantato nei suoi locali un laboratorio per la fabbricazione di proiettili in modo che aveva trasformato l'edificio un vero centro rivoluzionario della Roma antipapale... Quel manipolo di figli di Roma aveva deciso l'azione per il 25 ottobre. L'opera di preparazione faceva nel lanificio ».

La Tavani si mise a capo dei congiurati impugnando la rivolta. La zuffa durò sei o sette ore. Come si vede, se la professore è una pezza grossa dell'UDI la bugia è molto più grossa.. della pezza.

## L'AVVENIRE CON LA CODA

Su *« L'Unità »* milanese del 6 novembre si ammira un poderoso squarcio di poesia progressiva dovuta al compagno Wladimir Majakovski dal titolo: « L'avvenire non viene da solo ». Ecco i primi versi:

« L'avvenire non viene da solo: Agguantalo per le ali, o giovane; Agguantalo per la coda, pioniere! »

Questa frase lirica, densa di pensiero, pone il curioso quesito: l'avvenire ha la coda? Di regola (a parte, forse, la coda delle stelle e quella dei negozi) la coda sta di dietro e per prenderla bisogna mirare proprio dietro. Ma che cosa è mai il « dietro » dell'avvenire, se l'avvenire è per definizione quella cosa che sta « avanti »?

Abbiamo dunque il forte sospetto che l'avvenire con la coda sia proprio uguale al passato. E che questo stia proprio succedendo in Russia.

## LIVORNO AL BANDO?

Su di uno di quei periodici... criminalistici (che vedono il delitto dappertutto, meno che in casa propria) è stata esibita una descrizione apocalittica delle condizioni morali e criminali di Livorno, specie riguardo alla gioventù. Giustamente, « Fides » ammonisce a non esagerare. In fondo, la città presenta i guai di molte altre città, più colpite dalla crisi della guerra. Non manca purtroppo la delinquenza minorile (dal gennaio ad oggi la questura cataloga 56 minorenni denunciati, 26 ricoverati e 133 diffidati) che tuttavia la analisi dei singoli mesi dimostra in forte diminuzione: tutto questo è vero e serio, ma non giustifica il romanzo giallo del suddetto giornalista il quale così sintetizza il suo articolo:

« Protette dall'omertà della popolazione bande di ragazzi scorzano di giorno e di notte per la città dedicandosi al furto e al borgaggio ». Certo: c'è molto da fare per la gioventù di Livorno.

Ma le scuole sono rigurgitanti; vi sono dieci di istituti di educazione e di carità il cui influsso si dimostra ogni giorno più efficace: è sorta una giovane organizzazione che — aiutata dal governo — offre a tutte le famiglie di ospitare figlioli in doposcuola gratuiti; è allo studio un centro di educazione professionale fra i più grandicelli.

Noi crediamo che occorra questo: meno romanzi gialli e più opere concrete.

TIMARRE

## SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

### LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 21 - 5 novembre - ANNO CENTENARIO.

- A. TOLDO S. J. - La XXIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.
- A. ODDONE S. J. - Il Papato e l'indipendenza e libertà d'Italia.
- G. BOSIO S. J. - Problemi, ipotesi e soluzioni sulla paradossale vita della anguilla vulgaris.
- S. SAKAC S. J. - Intorno all'etnogenesi slava. Nuove opinioni sull'origine e la formazione dei popoli slavi.
- A. VITTI S. J. - Testimonianze e sintesi sulla grandezza della Madonna in una opera recente.
- D. MONDRONE S. J. - L'ingrate apparizione del « Cristo invisibile » di Riccardo Rojas.
- N. 22 - 19 novembre. ANNO CENTENARIO.
- Esortazione Apostolica di SUA SANTITÀ, con cui s'indicono di nuovo preghiere per i Luoghi Santi della Palestina.
- G. DE VRIES S. J. - Sulla legge sindacale.
- G. BORTOLOSO S. J. - In margine al Congresso Internazionale di Studi umanistici.
- G. DE VRIES S. J. - Le « Chiese ortodosse » e il comunismo.
- F. CAVALLI S. J. - Tendenze religiose nel nuovo Giappone.
- G. ROVELLA S. J. - L'arte e la realtà fisica.
- G. LO GIUDICE S. J. - A proposito della « donna » Protovangelo.

### JUNIOR

N. 11 - settembre.

- M. MONTESSORI - Costruire la pace.
- G. L. BERNUCCI - Spagna moderna.
- D. E. RAVALICO - Giganti terrestri e colossi marini.
- TULLIO FILTRI - La barriera del suono.
- FRANCO DI PIAZZA - Educarsi alla musica.

### ECCLESIA

N. 11 - novembre.

- LA PAROLA DEL SANTO PADRE - Ai giovani cattolici della Gran Bretagna.
- SERGIO PIGNEDOLI - Nel Brasile apre una strada.
- LUIGI GEDDA - Settembre medici cattolici a Roma.
- PERICLE PERALI - Il pellicano nella basilica lateranense.
- ROBERT SPEAGHT - Le suore dei tre M.
- GABRIELE RUSSOTTO - Il Fatebenefratelli.
- AUGUSTO CARLI - Gli Anni Santi di Pio XI.

La varia e interessante copiosità dei vari articoli di questo numero è corredata di ricche illustrazioni: bellissime tra tutte, la fine, parlano riproduzioni di un raro ritratto di San Stanislao Kostka fanciullo, del Scipiano Delfino, e la riproduzione di un particolare della corona in ferro battuto e argento, dello scultore Gerardi, nella Basilica del Gesù. La copertina, elegantissima, a colori, raffigura uno dei campanili della basilica vaticana, la maggiore campana lanciata nel suono; giustamente ha per titolo: « Si avvicina l'ora della Grazia ».

## DURA È LA VITA DEI TAGLIABOSCHI

(Continuazione della pag. 4-5)

traversine di legno; e chi vuole ammirare una camera che non rassomigli un ospedale, deve comprarsi dei mobili di legno in Brianza o a Cascina. Dico bene?

In quella una voce di donna chiamò dall'interno. La cena era pronta. A un tratto sbucò fuori anche un ragazzetto dagli occhi chiari e vivaci.

— E' uno de' miei figliuoli. Tagliaboschi anche lui. Ha certi muscoli, più duri dell'acciaio...

— Ti piace il mestiere? — domandal al ragazzo.

— Mi piace — rispose — quando l'albero, dopo l'ultimo colpo d'ascia, cade a terra frusciano!

Era una risposta pittoresca per un tagliabosco. Il vecchio scosse la testa, doppavendo.

— Questi ragazzi! — disse. — Poi vanno sotto le armi e in città si spodestano; tradiscono la montagna per non sì sa che cosa.

— Se questo è vero — conclusi — è quanto di peggio possano fare...

P. G. COLOMBI

## IL SANTO VOLTO DI CRISTO

ricostruito sulle tracce della Santa Sindone

Consensi delle più alte Autorità della Chiesa, di competenti e di scienziati.

### RICORDO DELL'ANNO SANTO

Si può avere in splendide edizioni da parete, da tavolo e da libri di preghiera.

Chiedere listino e piccoli saggi, acciudendo 50 Lire, all'Autore Fotografo Pontificio e Arcivescovile:

Cav. GIUSEPPE BRUNER  
Trento - Via Graziani, 25



Col nostro rinomato proiettore MARTIN-ELIO faciliterete l'insegnamento oggettivo con proiezioni a colori, usando illustrazioni di riviste, giornali, libri, cartoline ecc. che potrete proiettare nei propri colori con una praticità sorprendente.

**LA PIÙ INTERESSANTE NOVITÀ PER LE SCUOLE CATECHISTICHE**

**OGNI SCUOLA CATECHISTICA BENE ATTREZZATA, GIÀ USA IL NOSTRO MARTIN-ELIO**

**VENDITE ANCHE RATEALI - INTERPELLATECI SUBITO!**

**ELETROMECCANICA CONTI - SENIGALLIA**  
Viale Pietro Bonopera N. 27 - Tel. 2-38 - 7-38

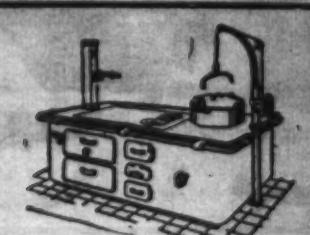
## Per l'ANNO SANTO

rinnova in tempo i vostri impianti

CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Ospedali

## NICOLINI

Via Frassino, 18 - Tel. 294.273  
Via Babuino, 123-125 - Tel. 62.297



**FOGLIANO - MOBILI - STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - TUTTO PER LA CASA in 20 RATE**

Apoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda  
Cagliari-Sassari-Reggio Calabria-Catanzaro-Lecce

# STORIA DEGLI ANNI SANTI (6)



## IL POPOLO RECLAMA IL GIUBILEO

Quello del 1400 fu un vero Giubileo? La Bolla di Urbano VI aveva implicitamente revocate le precedenti disposizioni riguardo alla data dei Giubilei fissandone la scadenza ogni trent'anni, ma i fedeli dell'obbedienza di Avignone, non riconoscendo la legittimità degli atti del Papa di Roma, attesero il 1400, in conformità alle disposizioni di Bonifacio VIII e di Clemente VI, per accorrere numerosi nell'Urbe. I tempi correvevano allora tristi: le città erano infestate dalla guerra, i villaggi dalla peste, le strade dai briganti.

Ocorreva molta fede e parecchio coraggio per intraprendere il viaggio in quelle condizioni.

Carlo VI non incoraggiava certamente i suoi sudditi ad andare a Roma e nemmeno l'antipapa d'Avignone che, a buon ragione, s'era chiuso in un silenzio di tomba.

Come poteva invalidare il Giubileo s'era stato indetto dai suoi legittimi predecessori, e come convallidarlo senza tornare verso Roma i fedeli soggetti alla sua obbedienza?

Dall'altro seggio, Bonifacio IX, il vero Papa, doveva risolvere uno spinoso dilemma: «indire un nuovo Giubileo, nel 1400, era come abrogare implicitamente la Bolla di Urbano VI e di conseguenza favorire il sospetto che questi non fosse il vero Papa.

Preferì tacere. Ma il popolo, il grande protagonista nella storia dei giubilei, cominciò a lamentarsi e dire: «Perché mai non si pensa di indire all'inizio del nuovo secolo l'Anno Santo? Come si potrà portare la pace nelle nostre città e nelle nazioni e nella stessa Chiesa di Cristo senza il «Santo Perdono»?».

Il Giubileo fu celebrato, per così dire, a fuoco di popolo.

Il Papa tornò a Roma in quell'occasione e i pellegrini affluirono, in numero considerevole, da ogni parte del mondo. Ma il secondo Giubileo di Bonifacio IX non ebbe l'onore d'esser ratificato negli atti ufficiali

della Chiesa ragion per cui passò per lungo tempo nella lista dei «Giubilei straordinari».



## IL GIUBILEO DI MARTINO V

Maggior fortuna ebbe invece il Giubileo di Martino V che si svolse nell'anno 1453. La storia lo consacra in atti ufficiali così che esso figura incontestabilmente nell'elenco degli Anni Santi canonici.

Ma come nacque, come si propagò e si svolse non si potrebbe dire senza far ricorso anche questa volta al popolo che lo reclamò con insistenza riferendosi alla Bolla di Urbano VI, quella dei trent'anni. Nel 1400 si considerava valido il decreto di Bonifacio e quello di Clemente sulla periodicità dei cent'anni il primo e del cinquanta il secondo, nel 1423, pur di strappare il Giubileo, il popolo ricorse al decreto di Urbano.

Il Papa non si lasciò sfuggire tale occasione per celebrare, con il Giubileo, la rinata unità di tutti i cattolici.

La Città, finalmente, conosceva giorni di pace.

— «non v'era nessun brigante per le vie — scrive un antico cronista — nessuno che mettesse impedimento ai pellegrini; il viaggio era sicuro ai viandanti di notte e di giorno, tanto per le persone che per le robe, ed i passeggeri potevano dimorare nei boschi come nelle città. Tanta era la tranquillità, tanta la fertilità, tanta la pace in tutte le terre della Chiesa che paravano ritornati i tempi d'Ottaviano».

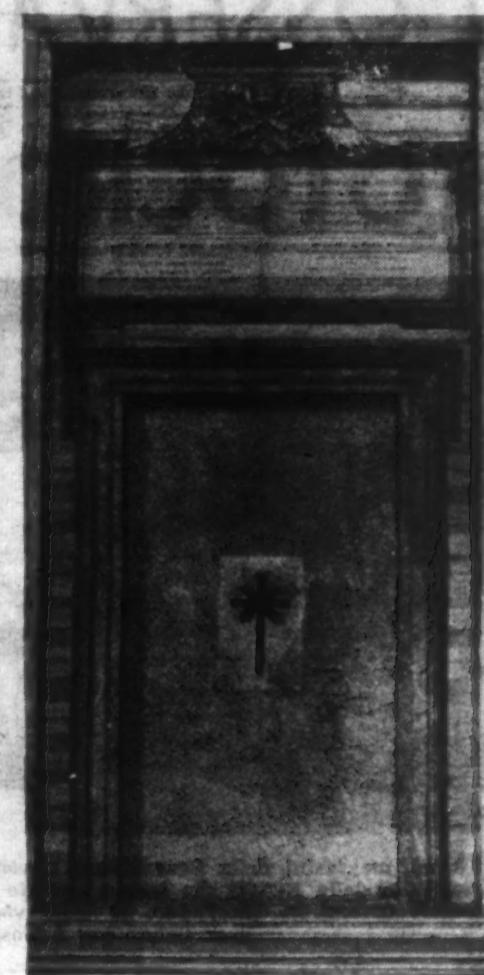
Pochi ricordi ci sono rimasti di questo Giubileo.

Uno scrittore della corte pontificia, Poggio Bracciolini, per la prima volta ci fa sentire l'odor dei tempi nuovi. Con lui fa capolinea il periodo umanistico... «A causa dell'accorcia di tanta gente a Roma, la città era piena di sporcizie e di sudiciume». La nuova scuola in cerca di profumi e di finezze mal tollerava la presenza a Roma del popolino, che s'accalca forse graveolente e non punto creanzoso alle porte delle Basiliche.

## LA PRIMA PORTA SANTA

Per il Giubileo di Martino V fu aperta — secondo la testimonianza di un cronista contemporaneo — la prima Porta Santa.

Non sappiamo quale significato il Papa attribuisse all'apertura di questa Porta e neppure con quale rito si fosse celebrata. Sta di fatto che la Porta era chiusa e fu aperta



in S. Giovanni Laterano proprio in occasione del Giubileo.

Il simbolismo che la Chiesa adattò nella sua liturgia riproducendo sensibilmente le parole di Gesù: «Io sono la Porta, chi entrerà per Me sarà salvo», nacque precisamente nel cuore di questo grande Pontefice.

## ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

# LASCIATELO ANDARE!

C'è della gente che andrebbe presa e scrollata per un quarto d'ora per vedere se riesce a aprire tanto gli occhi da esser capace di distinguere un dono di Dio da una disgrazia.

Ci sono due nostri amici, marito e moglie, che hanno saputo tirare in fondo un figlio con gli studi universitari e se ne son fatti un dottore in scienze economiche: se lo sono abbracciato, gli hanno pianto sulle spalle dalla consolazione, poi l'hanno guardato con improvvisa e nuova ansia: «E ora?».

Volevan dire, com'è facile intendere: «E ora che cosa farai?». Ti troverai certamente un impiego degno di te e sufficiente a ricompensar noi della lunga e paziente tiratura di cinghia.

Il figliolo, un giovane pensoso e di giudizio maturo, avrebbe voluto rispondere che a questi chiari di luna è più facile laurearsi che impiegarsi convenientemente, ma si tenne dentro la malinconica dichiarazione, e disse, con piglio risoluto: «Ora ci penserò io!».

Ci pensò, infatti. Contrattò, a rate, una robusta bicicletta con robustissimo portabagagli, ci mise sopra una cassa di sapone e andò a venderlo nei paesi vicini.

I suoi genitori, poveretti, si travagliarono dal dispiacere e non cessavano d'esortarlo piangendo: «Ma come, tu, un dottore, far questi lavori! Ma ti rovinerà la salute, povero piccolo. Ti abbiamo mantenuto fin qui, continueremo a mantenerci finché non avrai trovato un posto degno di te».

Questo povero ragazzo venne da noi a chiederci consiglio, e noi l'abbracciammo a nostra volta, commossi del suo coraggio, esortandolo a continuare, a costo di guadagnarci l'inimicizia dei suoi.

Lasciateelo andare, fortunati genitori, che fra tanti giovani abulici e scoraggiati, avete avuto da Dio il dono d'un figliolo pieno di coraggio e d'iniziativa. Non dubitate che è destinato a farsi strada e non tarderà molto a darvene la prova.

ATHOS CARRARA

## BIGLIETTO DA MILANO

Sei minatori italiani nel Belgio, nel loro abito da lavoro, con in testa il caratteristico elmetto ed al fianco appesa la lampada, sono entrati nella chiesa di San Francesco di Paola (una delle più centrali di Milano e che sorge in uno dei quartieri più ricchi), accompagnati da altri operai milanesi in tutta. La chiesa era gremita di gente e c'erano i più bei nomi dell'aristocrazia, quelli più famosi nella cultura, industriali ed umili lavoratori e poveri con miseri cenci indosso.

Da otto giorni era arrivata in aereo da Banneux nel Belgio la statua della «Madonna dei poveri», una statua di fini lineamenti, delicati e gentili, bianco vestita e con l'azzurra fascia dell'Immacolata al fianco. I minatori italiani, lontani dalla patria, avevano pensato il febbraio scorso di donare questa statua ai loro fratelli milanesi e raccolta tra loro la somma di denaro necessaria, fatta costruire, dopo che essa era stata benedetta dal Cardinale Arcivescovo di Liegi, avevano desiderato che prima di partire per l'Italia, la bianca Vergine girasse i loro villaggi di emigranti, quasi a portare tra noi qualcosa

del loro palpitò sommerso di nostalgia ed ardente di Fede.

### PERIFERIA MILANESE

Poi si erano ancora ritrovati numerosissimi a Banneux, come nel giorno della prima benedizione, a salutare la Madonna che sarebbe volata verso la cara patria lontana: molti usciti dalle miniere dopo il duro lavoro della notte, neppure erano ritornati alle loro case, ma avevano percorso ore di cammino per poter essere presenti; c'era il Vescovo della Diocesi, il personale della nostra Ambasciata, ma più che tutto c'era questa immensa folla dei nostri emigranti.

A Milano la statua, dopo una novena predicata da vari parrocchi della città, fu destinata alla chiesa delle Case Minime di Baggio: perfetta periferia con tutta la miseria materiale e morale della banlieu parigina. Chiesa intanto, è troppo per il poverissimo sotterraneo, che funge da cappella, dove, se piove, come nei giorni scorsi, irrompe l'acqua e si forma il fango, dove il vento fa mulinello e il freddo punge terribilmente. Sarà la Chiesa, quando sa-

## PICCOLO CABOTAGGIO

che si riuni ad applaudirlo e festeggiarlo, più che tutto a ringraziarlo di questa sua quanto mai significativa presenza.

Perchè la periferia milanese va indubbiamente migliorando: ci sono ancora zone pericolose per i galantuomini, c'è ancora qualche angolo malfamato, ma nel complesso si nota un risanamento materiale e morale anche in questo settore. Se poi queste Case e questi villaggi potranno crescere di numero, si pensa che il miglioramento sarà ancor più sensibile: spariranno al completo le stente baracche raffazzonate con un po' di legname d'accatto, coperte con lastra recuperata da bidoni e scalzatame e si avranno per tutti case piccole sì, ma decenti.

Periferia laboriosa che vede spesso l'uomo, dopo il lavoro del giorno, nella bella stagione, trasmettersi in agricoltore; i moderni Cincinnati vanno cercati proprio qui, tra questi umili lavoratori, che desiderano quanto mai di avere il loro piccolo orto ed il loro pollaio. Vero è che qualche volta spariscono improvvisamente i rimorchiatori si sia dato un tale nome che ricorda le impetuose cariche di cavalleria al travolgento galoppo, la lancia in resta e la polvere accecante... forse

per amor di contrasto, perché ieri sarà invece il loro cammino lungo i navigli verso il Ticino, l'Adda ed i laghi. Però sarebbe forse opportuno che ai futuri natanti che accresceranno la flotta... milanese, si diano nomi meno militari e più pacifici!

### EL GAMBA DE LEGN!

Periferia significa ancora l'ultimo tram a vapore: quello per Magenta e Castano con pazzesche velocità di ventidue chilometri in... quasi due ore. E pure anche le sue ore sono contate... a meno che anche questa volta le giurate promesse restino tali. Arranca faticosamente nelle ultime vie cittadine e i tram elettrici (i suoi fratelli ricchi, le macchine americane nel regno del tram a vapore) devono scampare dietro di lui per persuaderlo ad andare un po' più in fretta e dalla corta ciminiere lancia sbuffi violenti di fumo e scintille, e c'è tutto uno stridere di ruote e di ferri e quasi per darsi l'aria di una grande velocità il macchinista suona ripetutamente la campana, ma il muover suo è sempre lento, onesto e tardo!

Ultimo segno di una civiltà che scompare e di una età che fu, della tranquilla età dei nonni, che forse lo ammirano trepidanti ed impauriti.

C. C. SECCHI

# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 100; finan., cronaca L. 150. Rivoig. alla Concess. escl. S. A. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e succ.)

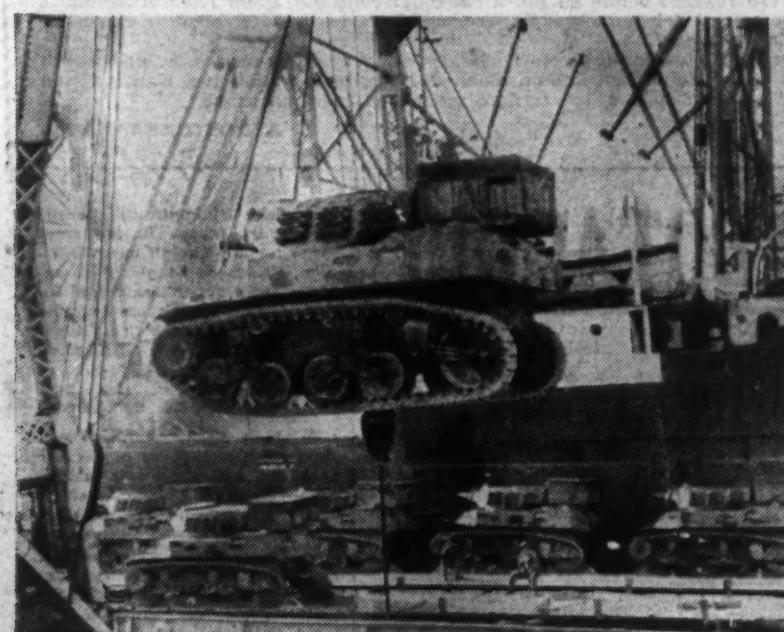
## FOTOCRONACA



Grandi magazzini della Provvidenza possono essere chiamati quelli del WRS della NCWC che hanno raccolto tonnellate di farina e di generi diversi in quest'anno. Il cielo voglia che da essi ancora esca l'aiuto per i bisognosi



Il principe Rainier III di Monaco riceve le chiavi della città



Modestissimo aiuto rappresentato in vecchi carri armati inviato dagli Stati Uniti per difendere la Cina nazionalista

**L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA**  
è il settimanale cattolico  
più diffuso d'Italia  
ABBONATEVI! DIFFONDETELO!



### POESIE D'OCCASIONE

Il lettore di cui giorni or sono segnalati il desiderio di conoscere un libro di poesie per nozze mi ha procurato il piacere di vedermi giungere da Ortona un volume « ad hoc » dal poeta Luigi Dommarco.

Ma il volume « Crescete e multiplichate » del chiaro poeta di Abruzzo è, logicamente, abruzzese. Raccolte ben 130 composizioni, dedicate ognuna ad una coppia di sposi nel giro di ben 17 anni, e fu giustamente definito « senza precedenti nella storia della letteratura ». Non ignoravo l'esistenza e me lo sono scorsa con un interesse vivo per tutto ciò che vi si ammira e vi si impara di ispirazione spontanea e di tecnica melodiosa del verso.

Se il lettore interessato lo desidera in esame, me lo richieda. Altre segnalazioni non mi sono finora pervenute.

In altro genere — e precisamente natalizio — poiché è di rito sentirsi rivolgere all'inizio dell'Avvento richieste ansiose di nuovi armoncini natalizi, si può segnalare — prima che sia tardi — una novità che al prossimo numero esporremo nel reparto « Vetrina ». Si tratta di una quindicina di nuovissimi « Sermoni di Natale » per ragazzi e bimbi.

Hanno il merito di essere composti di fresco e di evitare il monotono ripetersi di queste composizioni nelle quali giustamente il pubblico raccolto in ascolto intorno al presepio ricerca la novità. Il fascicolo si può richiedere alla Libreria Religiosa Mario Bolognesi in Faenza (Ravenna).

### APPUNTAMENTO DELLA CARITÀ

— 59 —  
Ho già spiegato ai lettori perché sono costretto a dare la precedenza ai malati di t.b.c., ai febbricitanti avidi di quella vita — li dono più grande del Signore, tramite d'una conquista eterna — che è insopportabile senza un minimo di salute fisica.

Oggi debbo dire loro che la carezza in questo genere di carità spicciola è quanto mai triste. Io so che son sempre i meno abbienti a rispondere — e la constatazione è grave! — ma costoro pensino a quale messe raccolgono e mettono in serbo per quando idiole ci chiameranno, e non lessinano l'obolo santo. Quanto agli altri, quelli che preferiscono Mammona a Cristo, non vorrei — ripeto — essere nei loro panni. Ma occorre che sappiano, che siano addotti del bene che attraverso questi appuntamenti possono fare, e del male che invece fanno restando sordi alle voci della carità, soprattutto a se stessi.

Così i meno facciano conoscere questa rubrica ai più abbienti e accendano un raggio di luce nelle anime distanti dal Cristo. Il loro merito sarà centuplicato.

Penso che il Direttore del nostro settimanale deve avere ascoltato un monto altissimo: « Gli ultimi saranno i primi » quando ha relegato questi convegni in fondo al giornale.

BENIGNO

Caro Benigno, i tuoi generosi proposti su l'O.R. della D. danno coraggio anche a me. Non è per un caso personale, ben si intende, ma per un mio parrocchiano: Ferrari Angelo di anni 33, padre di due bambine, una di 6 anni, l'altra di 12 mesi, affetto da t.b.c. bilaterale. E' ricoverato fino a questo momento nell'Ospedale di Piacenza, reparto t.b.c., dove lo feci assumere sei mesi fa a spese del Comune. Ora, pur dichiarato bacillifero, si vuol dimetterlo per insolvenza del Comune indebitato fin sopra i capelli.

Combatte perché ciò non avvenga: spererei di riuscire. Come possibile ch'egli torni in famiglia in quello stato? Le sue condizioni finanziarie sono pietose. Prosimamente nella mia Parrocchia poverissima, tenerò una questione di frumento per il sostentamento della moglie e delle due bambine che si trovano anche loro in precarie condizioni di salute. Il Consorzio Antitubercolare, l'I.N.A. sono sordi.

Vorrei tentare di ricoverare l'Andrea in un preventorio antitubercolare, non perchè sia affetto da t.b.c., ma per trovarle un po' di cibo buono e sostanzioso, che la rimetterebbe ben presto. Non si tratta di malattia ereditaria, ma di t.b.c. contratta dal povero Ferrari sul lavoro. Tu vedi che il caso è quanto mai pietoso. Per di più, a detta dei medici, si dovrebbe tentare un'operazione al degenere per residue aderenze bilaterali, rimaste anche dopo il pneumotorace. Ma con che mezzi? Le tre creature si man-

### POESIA D'ANGOLO

## MESSA AL COLOSSEO

(Nella piccola cappella dedicata ai Martiri Cristiani in un fornice del Colosseo, è stata ripresa la celebrazione della S. Messa, alle 11.30 di ogni domenica).

Spero che gli archeologi non se ne avranno a male se il gigantesco rudere dell'epoca imperiale,

l'Anfiteatro Flavio che, oggi come ieri, stupisce e lascia attoniti romani e forestieri

rivede alla domenica di nuovo fare ressa il suo fedele pubblico per ascoltarvi Messa.

Lettori periferici che forse con sorpresa vi soffermate a chiedervi: « Ma il Colosseo è una chiesa? »

potete anche appuntarvelo per quando all'Anno Santo verrete alle Basiliche senza lasciar da un canto

lo sfondo incomparabile di antichità romana che inquadra, permeandola, la civiltà cristiana.

Quando (e sia lode al merito di ardenti promotori) un gruppo di cattolici unendo voci e cuori

in quell'arena vollero ripristinar la Croce, ancora il paganesimo parlava con la voce

di quegli irriducibili fissati miscredenti che non le risparmiarono maledomi commenti.

Parve a costoro « offendere la storia » un tale gesto. Eppure, si consideri, ricollocava in sesto

una questione storica che proprio in quell'arena ebbe e serbò per secoli impostazione piena

col sangue di quei Martiri di cui fu fatto scempio e che davvero resero l'anfiteatro un tempio.

L'Anno che vedrà i popoli sulle romane vie, rivede anche risorgere le tradizioni pie

tra cui — sotto quel fornice di marmo secolare — la cappelletta semplice col suo votivo altare.

Chiaro e vivente simbolo che al mondo si palesa, vuole pur sempre esprimere che è vanto della Chiesa

se Roma (ed ogni incredulo ripensi al Giubileo) non è rimasta un rudere o un semplice museo.

puf

### PACCHI DONO

Ricambiate i doni ricevuti da parenti ed amici all'estero con un pacchetto, elegantemente confezionato, da gr. 500 del rinomato

### TORRONE SIFO DI BENEVENTO

Franco di ogni spesa fino a destinazione, inviando con vaglia o sul c/c/p. 6-2301, e l'indirizzo del destinatario e del mittente, L. 600 alla Ditta Giuseppe Sifo S/A - Benevento.

### POSTA DI BENIGNO

Ho già spiegato ai lettori perché sono costretto a dare la precedenza ai malati di t.b.c., ai febbricitanti avidi di quella vita — li dono più grande del Signore, tramite d'una conquista eterna — che è insopportabile senza un minimo di salute fisica.

Cosa fare? Il tuo cuore, o meglio, quello dei lettori lo dovrebbe dire. « Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia ». — Don Egidio Bottini, Parrocchia di Rigolo (Bettola) (Piacenza).

### FURNO' GIOVANNI

« Furnò », quel caro Giovanni Furnò che, nonostante non so quale caduta (ricordate? « chi è senza peccato scagli la prima pietra » — e tutti fermi!) ha dato prova di possedere tale spirito di carità da insegnarlo a parecchi « giusti »: dunque, quel mio prediletto pensoso fratello che, povero in canna e paziente come Giobbe, trovò il coraggio di togliersi il boccone per mandarlo ai postulanti di questa rubrica, mi scrive: « Penso che non ti sarà difficile trovarmi un posticino in qualche Casa religiosa, oppure in qualche ospedale, probabilmente tubercolario, per finire i miei giorni al servizio del prossimo e per fare penitenza dei miei peccati. Cerca di accontentarmi. Il Signore e la Vergine Santissima, rifugio dei peccatori, ricompenseranno largamente questa tua carità. E' vero, io sono una pecorella perduta, ma per salvare queste pecorelle perdute venne dal Cielo il Verbo Eterno. Resto in attesa di una buona nuova.

FURNO' GIOVANNI  
(Enna) Troina

La buona novella siete voi amici, che dovete darla, ma io sono certo che il primo a darmela sarà il nostro Puf. Vogliamo scommettere? Chi arriverà primo?

BENIGNO

RICAMBiate i doni ricevuti da parenti ed amici all'estero con un pacchetto, elegantemente confezionato, da gr. 500 del rinomato

### OTTICO Gr.Uff. FELICE ROMANO ROMA

Casa fondata nel 1885

Lenti infrangibili per sportivi

### CONTROLLO OCCHIALI e VISITA GRATUITA

eseguita da Medico Oculista

SCONTI SPECIALI

ai RR. PP., Iscritti A. C. e D. C.

CORSO VITTORIO EMANUELE, 37

VIA DEL TRITONE 90

Nuove efficacissime

### CURE VEGETALI

per tutte le malattie

« Opuscoli gratuiti »

### ERBORISTERIA SCARPARI

S. Zita 33 - GENOVA

### DIABETICI

dodatevi zucchero urine con apparecchio semplice e pratico « Diabetometro » L. 600. Labiocrom - Via Francia, 7 - Genova.

### ASMATICI

Le compresse antiastmatiche

### PATERA

ti liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

### BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE